



BlogMagazine di Marco Lombardi

BlogMagazine n.2 - Novembre 2009

Stalking: i primi risultati della legge.



Nei primi sei mesi dall'entrata in vigore delle norme contro i molestatori sono state arrestate 520 persone e ne sono state denunciate ben 2950.

Lo Stalking consiste in un atteggiamento violento e persecutorio, insistente, che costringe la vittima a cambiare la propria condotta di vita e per il quale è prevista anche la reclusione da 6 mesi a 4 anni. Da questa definizione del fenomeno stalking si intuisce la complessità e gravità del reato che ora anche in Italia è sanzionato dalle norme contenute nel decreto legge 23 febbraio 2009 n. 11, poi convertito.

I dati relativi ai primi sei mesi dall'entrata in vigore della legge evidenziano che sono già state arrestate 520 persone e ne sono state denunciate ben 2.950. Dall'analisi statistica effettuata dal Servizio analisi criminale della Direzione centrale della polizia

criminale risulta che le vittime sono per la stragrande maggioranza (80,03 %) donne, contro il 19,97 per cento di uomini. Gli autori degli atti persecutori sono nella maggior parte dei casi uomini italiani.

L'importanza della denuncia da parte di chi subisce 'atti persecutori' è evidente se si considera che contro questi reati si procede d'ufficio solo se sono commessi nei confronti di minori o di persone disabili; negli altri casi il delitto viene punito solo se la vittima sporge querela entro 6 mesi dai fatti. Inoltre, prima di presentare querela la persona offesa può chiedere un provvedimento di 'ammonimento' da parte del questore che, ritenendo fondata l'istanza, invita lo stalker a tenere una condotta conforme alla legge.

La Polizia ha individuato alcune misure da tenere presente e che funzionano come una sorta di 'difesa personale' nei confronti del molestatore. Per questo è nata Silvia, acronimo di (Stalking inventory list per vittime e autori), da una collaborazione della Direzione centrale anticrimine (Servizio centrale operativo) ed il dipartimento di Psicologia (Centro studi cesvis) della seconda Università degli studi di Napoli.

Questi alcuni dei consigli:

1. Evitare qualsiasi contatto con lo stalker.
2. Conservare le prove dei contatti: attivare una segreteria telefonica, registrare le telefonate, memorizzare gli sms, conservare le mail, conservare eventuali biglietti, annotare tutti gli episodi avvenuti, specificando cosa è successo, quando e dove ed eventuali testimoni.
3. Mettere in pratica strategie di sicurezza, tra le quali: informare della situazione le persone vicine, non diffondere informazioni personali,



Campagna adesioni PDL

**ISCRIVITI
ANCHE TU!**

**E' partita la campagna adesioni al
Popolo della Libertà.**

**Iscriviti presso la sede del
Coordinamento Provinciale di Rimini.**

**Per informazioni
tel. 0541.787979**

tenere sempre a portata di mano un cellulare per poter chiedere aiuto in caso di emergenza.

[I suggerimenti della Polizia di Stato.](#)

Articoli correlati:

1. [Valmarecchia: legge in Aula già il 27 ottobre.](#)
2. [Sicurezza: basta con le speculazioni della sinistra.](#)

Social Card: situazione a novembre 2009.



Continua il successo della Carta Acquisti introdotta dal Governo Berlusconi tra lo scetticismo altezzoso della sinistra che, essendo ancora una volta lontana dalla vita reale, non comprende i bisogni primari delle persone. Cresce la richiesta e cresce anche l'importo totale delle transazioni effettuate. Questa, brevemente, la situazione che possiamo registrare a Novembre 2009:

- 780 mila lettere informative inviate a potenziali beneficiari;
- 830 mila richieste ricevute;
- 627 mila richieste accolte di cui 364 mila relative a beneficiari sopra i 65 anni e 263 mila relative a beneficiari minori di tre anni;
- 450 mila beneficiari correnti nel programma;
- 306 milioni di euro caricati sulle carte acquisti;
- 240 milioni già spesi dai beneficiari;
- 9,5 milioni le transazioni di acquisto effettuate.

Altro che le vuote chiacchiere ideologiche della sinistra!!!

Articoli correlati:

1. [Viabilità. Siamo alla stessa situazione di dieci anni fa.](#)

L'abc della legge anti-burocrazia.



Alla fine, è diventato un provvedimento "omnibus" il ddl di semplificazione dei rapporti tra amministrazione pubblica, imprese e cittadini, che ha ottenuto il via libera, lo scorso 12 novembre, dal Consiglio dei Ministri. Il testo sale a 35 articoli e contiene anche la delega per l'emanazione della carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche. Sono presenti norme, di svariato contenuto, proposte dai ministeri della Giustizia, degli Esteri e della Gioventù. Il ddl dovrà, ora, ricevere il parere della Conferenza unificata, per essere poi presentato in Parlamento, per la conversione in legge.

Nel testo, che viaggerà come collegato alla manovra finanziaria, si passa dalle semplificazioni nella tenuta dei libri sociali, alla carta d'identità ai ragazzi di 10 anni, ai certificati medici e alle pagelle scolastiche comunicate on line. Si potranno inoltre realizzare piccoli interventi edilizi senza titolo abitativo e si prevede anche che i nuovi adempimenti amministrativi per le imprese, con esclusione di quelli contabili e fiscali, abbiano efficacia dal 1° marzo o dal 1° settembre di ogni anno. Le denunce per infortunio sul lavoro dovranno essere comunicate solo all'Inail, mentre per la nascita di un'azienda artigiana basterà la comunicazione al registro delle imprese.

Ecco, in ordine alfabetico, articolo per articolo, tutto quello che contiene il nuovo collegato alla Finanziaria per il 2010-2013.

Alberghi e altre strutture ricettive (articolo 5). I rispettivi gestori dovranno comunicare, entro le 12 ore successive all'arrivo, alle questure territorialmente competenti, le generalità delle persone alloggiate. La comunicazione dovrà avvenire con i mezzi informatici e con le modalità che saranno stabilite dal Viminale.

Anagrafe (articolo 12). D'ora in avanti si potrà effettuare il cambio di residenza senza la presenza fisica dell'interessato, rendendolo possibile per via telematica, grazie a modifiche al regolamento anagrafico.

Analisi statistiche (articolo 19). Si inserisce Palazzo Vidoni, assieme a Economia e Welfare, nel sistema informativo previsto per disporre una base unitaria

di dati funzionale ad analisi e studi mirati alla elaborazione delle politiche economiche e sociali.

Assenze per malattia (articolo 29). Le amministrazioni pubbliche hanno l'obbligo di rilevare e comunicare a Palazzo Vidoni i dati mensili concernenti le assenze per malattie. La violazione per un tempo superiore a 3 mesi sarà valutata ai fini della corresponsione della retribuzione di risultato dei dirigenti e dei responsabili degli uffici competenti.

Attività edilizia libera (articolo 7). Si prevede la "liberalizzazione" di alcune procedure per gli interventi edilizi. Possono, cioè, essere eseguiti senza alcun titolo abitativo. Sono fatti salvi i casi in cui esistano specifiche disposizioni restrittive. Tra gli interventi "liberalizzati", la manutenzione ordinaria, elementi di arredo di aree pertinenziali degli edifici e gli interventi volti all'eliminazione di barriere architettoniche che non comportino la realizzazione di rampe o di ascensori esterni, ovvero di manufatti che alterino la sagoma dell'edificio. In questi casi, per semplificare le procedure il certificato di prevenzione incendi, ove previsto, viene rilasciato in via ordinaria "con l'esame a vista".

Blocco assunzioni (articolo 27). Può essere derogato per procedere all'assunzione, a tempo determinato, di dirigenti particolarmente qualificati.

Carriera diplomatica (articolo 30). Si assicura flessibilità e tempestività di impiego all'estero dei funzionari diplomatici e si razionalizzano i requisiti per gli avanzamenti di carriera.

Carta dei doveri delle amministrazioni pubbliche (articoli 33 e 34). Arriverà entro 6 mesi e raccoglierà, in un unico provvedimento, i diritti dei cittadini e i doveri delle pubbliche amministrazioni nei loro confronti, in modo da definire con chiarezza quali comportamenti l'amministrazione è obbligata a tenere o a evitare nello svolgimento delle proprie attività e nell'erogazione dei servizi, con individuazione delle sanzioni da applicare in caso di mancato adempimento degli stessi obblighi. I principi richiamati nel documento sono i più vari e spaziano dai "tempi ragionevoli di risposta e adozione dei provvedimenti"; alla trasparenza, intesa come accessibilità totale attraverso la pubblicazione sui siti internet delle amministrazioni, delle informazioni relative all'organizzazione; all'utilizzo delle risorse per il perseguimento delle funzioni istituzionali; ai risultati conseguiti, allo scopo di favorire forme diffuse di controllo del rispetto dei principi di buon andamento e imparzialità. C'è, poi, l'eliminazione delle molestie amministrative (si prevederanno sanzioni per chi avanza richieste di pagamenti già adempiuti) e "cortesia e disponibilità", saranno le parole d'ordine nei rapporti impiegati-cittadini. Addio, poi, al "burocratese" e disco verde all'accesso semplificato ai servizi: le amministrazioni pubbliche e i gestori dei servizi pubblici devono garantire agli utenti l'accesso più facile e rapido alle informazioni e ai servizi offerti tramite l'utilizzo delle tecnologie telematiche. Sul

fronte della documentazione amministrativa, si vieta alle amministrazioni di richiedere al cittadino e alle imprese informazioni, dati e documenti in possesso della stessa o di altre amministrazioni pubbliche, stabilendo il principio dell'acquisizione diretta, anche tramite l'accesso per via telematica alle banche dati delle amministrazioni certificanti. Infine, si regola il ricorso agli strumenti sostitutivi, da attivare in caso di omissioni, inadempienze e ritardi.

Carta d'identità (articolo 13). Si abbassa da 15 a 10 anni l'età per ottenere la carta d'identità. Inoltre, i minori di età inferiore a 14 anni, potranno utilizzare la carta di identità per viaggiare all'estero purché accompagnati da uno dei genitori o di chi ne fa le veci.

Cartelle cliniche (articolo 6). Dovranno essere conservate esclusivamente in forma digitale. La presente disposizione entra in vigore il 1° luglio 2010. Resta, comunque, la possibilità, su richiesta, che la cartella clinica possa essere consegnata all'interessato, anche in forma cartacea. In questo caso però bisognerà pagare un corrispettivo, stabilito dall'amministrazione che la detiene.

Codice fiscale (articolo 20). Sarà attribuito "d'ufficio" anche ai cittadini italiani residenti all'estero. Ambasciate e consolati comunicheranno agli interessati l'avvenuta attribuzione del numero di codice fiscale.

Comunicazione cessione fabbricati (articolo 8). Scompare l'obbligo di comunicazione delle compravendite con raccomandata alla Questura. Ora, l'onere passa ai notai, i quali lo faranno per via telematica.

Corte dei conti (articolo 15). Ammessa la possibilità per gli organi politici di vertice delle amministrazioni o degli enti interessati di proporre ricorso, entro 60 giorni, alle sezioni Unite della Corte, per impugnare le delibere delle sezioni regionali di controllo sulla gestione di particolare rilevanza per il sistema di finanza pubblica.

Date uniche (articolo 4). Stabilisce che i nuovi adempimenti amministrativi per le imprese, con esclusione di quelli contabili e fiscali, hanno efficacia a decorrere dal 1° marzo o dal 1° settembre di ogni anno.

Edilizia (articolo 14). Saranno presentate allo sportello unico per l'edilizia (esclusivamente per via telematica) le istanze, le dichiarazioni e la relativa documentazione, che saranno, a loro volta, inoltrate telematicamente alle altre amministrazioni coinvolte.

Farnesina (articolo 32). Al fine di adempiere agli obblighi gravanti per l'Italia in quanto stato membro dell'Unione Europea per l'istituzione di un Servizio Europeo di Azione Esterna, il ministero per gli Affari esteri può mettere a disposizione delle istituzioni dell'Unione Europea fino a 60 funzionari della carriera diplomatica. Il servizio prestato all'estero è valutato ai fini dello sviluppo professionale degli interessati.

Fondo accesso al credito per acquisto prima casa (articolo 17). Si prevede l'obbligo della previa intesa con la Conferenza Unificata, per la definizione mediante un decreto interministeriale (Gioventù, Economia e Infrastrutture), dei criteri per l'accesso al fondo e le modalità di funzionamento del medesimo, nel rispetto delle competenze regionali in materia di politiche abitative.

Fondo sostegno occupazione e imprenditoria giovanile (articolo 18). Si intende consentire una maggiore flessibilità per l'accesso al Fondo tramite un sistema più agile e snello di erogazione delle risorse, nonché attraverso la previsione di più generali forme di sostegno per i giovani, ampliando e rendendo maggiormente incisiva la politica di contrasto ai processi di precarizzazione e di sviluppo di nuove imprenditorialità giovanili.

Gestione rifiuti apparecchiature elettriche ed elettroniche (articolo 25). Si prevede che la comunicazione della fascia o delle fasce di appartenenza da parte dei produttori di apparecchiature di illuminazione sia resa dai produttori stessi con riferimento agli apparecchi immessi sul mercato negli anni 2007 e 2008, entro il termine del 28 febbraio 2010. Le quote di mercato calcolate dal comitato di vigilanza e controllo sulla gestione dei rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche sono comunicate ai rispettivi produttori mediante il sito www.registroaee.it, previo avviso pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale.

Giuramento dipendenti pubblici (articolo 26). Al momento della assunzione in servizio, tutti i dipendenti pubblici, a pena di licenziamento, dovranno prestare giuramento di fedeltà alla Repubblica e di leale osservanza della Costituzione e delle leggi. Il giuramento serve a rafforzare la coscienza civile del Paese e a valorizzare la figura del dipendente pubblico, il quale è chiamato ad adempiere ai doveri del proprio ufficio nell'interesse dell'amministrazione e per il pubblico bene.

Giustizia digitale e spese di giustizia (articolo 23). Si stabilisce l'adozione delle nuove tecnologie nel processo civile e in quello penale. L'amministrazione della giustizia conseguirà rilevanti risparmi nelle spese correnti, mediante l'anticipazione dell'entrata in vigore del processo telematico. Sarà immediatamente applicabile la previsione delle comunicazioni e notificazioni telematiche tra uffici giudiziari e avvocati. Si incentiva la riduzione dell'uso della carta per il rilascio delle copie, prevedendo che le stesse costino il 50% in più rispetto a quelle rilasciate in formato elettronico. Si introducono, poi, disposizioni per la attuazione dei pagamenti telematici nel settore. E sul fronte del recupero e riscossione delle spese di giustizia, si rendono maggiormente efficienti le procedure di riscossione (anche affidando nuovi ruoli a Equitalia).

Infortuni e malattie professionali (articolo 9). Tutte le denunce dovranno essere comunicate solo all'Inail.

Si prevede, poi, che l'istituto assicuratore, ricevuta la denuncia, deve rimettere senza ritardo un esemplare della denuncia alla competente direzione provinciale del lavoro per ogni caso denunciato di infortunio, in conseguenza del quale un prestatore d'opera sia deceduto o abbia sofferto gravi lesioni tali da doverne prevedere la morte o un'inabilità superiore a 30 giorni e si tratti di lavoro soggetto all'obbligo dell'assicurazione.

Iscrizione imprese artigiane (articolo 3). Basta una comunicazione unica, da presentare all'ufficio del registro delle imprese. La dichiarazione deve attestare il possesso dei requisiti di qualifica artigiana previsti dalle leggi vigenti.

Istituto diplomatico (articolo 16). Potrà svolgere attività formative approntando moduli formativi specifici per soggetti nazionali estranei alla pubblica amministrazione, come anche per quelli di nazionalità straniera. I relativi proventi sono riassegnati al ministero degli Affari esteri per esigenze di formazione del personale.

Lavoratori dello spettacolo (articolo 10). Si prevede, tra l'altro, l'obbligo dell'impresa che occupa lavoratori dello spettacolo a trasmettere all'Enpals le relative denunce contributive, le comunicazioni e gli altri elementi informativi richiesti per l'accertamento della misura dei contributi dovuti e per la determinazione delle prestazioni pensionistiche da erogare. Inoltre, il certificato di agibilità dei locali per lo spettacolo sarà rilasciato alle sole imprese in regola con l'assolvimento degli obblighi contributivi per gli artisti.

Libri sociali (articolo 1). Si modifica il codice civile, prevedendo l'utilizzo di strumenti telematici per gli obblighi di numerazione progressiva e di vidimazione per la tenuta dei libri, repertori e scritture. Basterà che l'imprenditore (o un suo delegato) apporrà, almeno una volta l'anno, la marcatura temporale e la firma digitale. Qualora, poi, per un anno, non siano state eseguite registrazioni, firma e marcatura dovranno essere apposte all'atto di una nuova registrazione.

Pagella elettronica e iscrizioni all'università on line (articolo 22). Dall'anno scolastico 2012-2013, la pagella correrà on line. Ogni istituto potrà scegliere 3 distinte modalità di comunicazione alla famiglia della scheda di valutazione dell'alunno. La prima, attraverso l'utilizzo della posta elettronica. In questo caso, la segreteria della scuola manderà direttamente una mail riservata all'indirizzo mail comunicato dai genitori. La seconda opzione consiste nel rendere la pagella direttamente disponibile on line sul sito internet del plesso. Ovviamente, l'accesso sarà limitato a soli mamma e papà (o a chi ha la potestà sul minore), attraverso password o codici personalizzati. La terza opzione, è la più generica: la comunicazione della pagella potrà avvenire attraverso "ogni altra modalità digitale". Il riferimento è per quelle scuole che ancora oggi non hanno propri siti internet o personale in grado di utilizzare le nuove tecnologie. Qui, dovrà essere il preside a ingegnarsi a trovare la migliore

soluzione digitale. Ma la cara e vecchia pagella di carta non va definitivamente in soffitta. La nuova normativa infatti prevede la possibilità da parte dell'interessato di ottenere gratuitamente copia cartacea del documento redatto in formato elettronico. Per migliorare poi i servizi per gli studenti, riducendone i costi connessi, previsto inoltre che le università adottino procedure telematiche che consentono di effettuare on line l'iscrizione, i pagamenti, la gestione informatizzata degli esami. Già dal primo anno, fanno sapere da Palazzo Vidoni, gli effetti stimati, in termini di riduzione del costo della carta, ammontano a 7 milioni di euro. Gli effetti quantificabili a regime ammontano invece a 30 milioni di euro all'anno.

Palazzo Vidoni (articolo 28). Può reclutare, tramite comando, fino a 20 unità di personale per ottimizzare e migliorare le sue funzioni di coordinamento, indirizzo e controllo in materia di lavoro pubblico.

Procuratori (articolo 2). Per partecipare a una gara d'appalto o, semplicemente, per compiere atti nei confronti della pubblica amministrazione, il conferimento da parte di un imprenditore a un altro soggetto del potere di rappresentanza può essere effettuato mediante documento informatico, sottoscritto con firma digitale dal conferente, da comunicare all'amministrazione in via telematica o su supporto informatico. Quando poi il potere di compiere atti pertinenti all'esercizio dell'impresa è conferito con delibera collegiale, la pubblicità è attuata mediante deposito di copia del verbale della deliberazione, sottoscritta dal legale rappresentante dell'azienda, presso il competente ufficio del registro delle imprese.

Ricetta medica elettronica (articolo 21). Entro il 31 dicembre 2012 tutte le prescrizioni farmaceutiche e specialistiche saranno scritte su un supporto elettronico, fermo restando il diritto del cittadino a ottenere copia cartacea del contenuto della prescrizione.

Riduzione oneri amministrativi (articolo 11). Si introduce una serie di interventi per potenziare le attività di misurazione e riduzione degli oneri amministrativi gravanti sulle imprese, estendendo la misurazione anche alle regioni e alle autorità amministrative indipendenti, con l'obiettivo di ridurli, entro il 31 dicembre 2012, di una quota complessiva del 25 per cento. I risultati della misurazione saranno comunicati al Parlamento, a Palazzo Vidoni e al ministro per la Semplificazione normativa. Solo per le piccole e medie imprese, la Funzione Pubblica stima risparmi pari a circa 5 miliardi di euro l'anno.

Riordino normativo (articolo 35). In arrivo una semplificazione e un riassetto complesso di alcune normative pubbliche: dall'attività amministrativa, ai procedimenti, ai poteri e ai doveri delle amministrazioni pubbliche e dei loro dipendenti. Saranno raccolte in appositi codici o testi unici.

Servizio all'estero (articolo 31). Arrivano procedure semplificate per inviare tutti i nostri pubblici dipendenti a lavorare presso enti e organismi internazionali.

[Scarica qui il documento.](#)

Articoli correlati:

1. [Stalking: i primi risultati della legge.](#)
2. [Più sicurezza nelle nostre città e meno burocrazia per le imprese.](#)
3. [Riforma della P.A.: ecco i punti chiave.](#)

Giustizia: tempi certi per il processo.



Mentre la maggioranza presenta in Senato il disegno di legge per il processo breve, che prevede una durata massima dei processi di sei anni fino al terzo grado di giudizio, la giustizia sembra essere al centro delle cronache e del dibattito politico come problema personale del premier, e non per la crisi in cui versa nel nostro Paese.

L'Italia ha bisogno delle riforme istituzionali e quella della Giustizia rappresenta senza dubbio un tassello fondamentale per l'ammodernamento dello Stato ed in particolare, dello Stato di diritto. La Giustizia oggi può più essere considerata un tabù intoccabile: se si vuole riformare lo Stato, rinnovare le istituzioni e ridisegnare quei rapporti tra politica e magistratura che sono stati devastati nel '92-'94 dal circolo mediatico-giudiziario, occorre ricostruire su basi nuove e nel confronto dialettico con una parte dell'opposizione, lo Stato di diritto.

Il dato di partenza è, fuori da ogni polemica strumentale, oggettivo: la Giustizia è un settore che in Italia non funziona, un settore in forte crisi i cui emblemi sono lo spropositato numero di procedimenti pendenti (quasi 9 milioni di cui 5.425.000 civili e 3.262.000 penali) e la loro durata media (960 giorni per il primo grado e 1509 giorni per il giudizio di appello nel civile; 426 giorni per il primo grado e 730 per il grado di appello nel penale). Vediamo perché.

COSA FANNO I MAGISTRATI

Come dimostra una delibera del Csm del 2002, dunque sulla base di dati ufficiali e interni alla stessa casta, i magistrati lavorano in media 4 ore al giorno. Nel libro del giornalista dell'Espresso Stefano Livadiotti ('Magistrati, l'ultracasta') si legge: "I magistrati non si spaccano certo la schiena. A dare pienamente ragione a Brunetta, e alla sua proposta-provocazione di mettere i tornelli all'entrata dei tribunali, è un documento del 2002 che porta il timbro dello stesso Csm, l'organismo di governo autonomo della casta togata". Documento secondo il quale il "monte ore di lavoro annuo si può convenire su una media di 6 ore giornaliere per un totale di 260 giorni lavorativi l'anno (arrotondato per eccesso, dovendosi sottrarre ai 365 giorni almeno 52 domeniche, 45 giorni di ferie, oltre festività soppresse e santo patrono). Il totale del monte ore lavorative l'anno è pari, quindi a 1560".

Arrotondando per eccesso. Occorre dunque dare una notizia ai tanti capi e capetti dell'ANM prontamente insorti contro l'irriverente ministro. Perché vivono nel chiuso di un mondo tutto loro ed hanno perso il contatto con la realtà. E certe cose non le sanno. Per esempio che il numero di ore lavorate in media all'anno in Italia, tra il pubblico e il privato, è pari a 1800. Che l'Ocse sta a 1750. Il G7 a 1688. Ed Eurolandia a 1601.

In conclusione, si può dunque finalmente dire, ragionando su dati ufficiali e interni alla stessa casta, che su base annua le nostre toghe tuffano il naso nei faldoni per quattro ore e una manciata di minuti al giorno.

QUANTO SPENDIAMO NELLA GIUSTIZIA

Mancano le risorse? Niente affatto: per far funzionare la macchina della giustizia, nel triennio 2005-2007, c'è stato un incremento di 146 milioni di euro.

Sulla base dei dati forniti dalla Cepej (la Commissione del Consiglio d'Europa per l'efficienza della giustizia.) l'Italia dispone di 1.292 tribunali. Che sono più dei 595 dell'Inghilterra, dei 703 della Spagna, dei 773 della Francia e anche dei 1.136 della Germania (frutto della riunificazione di due paesi). Solo la Russia, con 2.696, ne ha di più.

Il nostro sistema giudiziario può contare su 13,7 giudici professionali per ogni 100 mila abitanti. La Francia ne ha 11,9, la Spagna se ne fa bastare 10,1 e l'Inghilterra addirittura 7, per non parlare di Danimarca (6,6) e Irlanda (3,1). Accanto alle toghe, sono pagati a vario titolo per lavorare nella aule dei nostri tribunali 27.067 addetti. Poco meno del doppio di quanti ne impiega la Francia (15.199). Cinque volte più di quelli arruolati in Olanda (5.160). Poco meno della metà rispetto al gigante russo (62.075). Il risultato è che in Italia ogni magistrato gestisce 4,2 addetti. Una piccola corte di valletti. Che non esiste negli altri paesi: la Francia sta a quota 2, l'Olanda a 2,5 e la Germania a 2,9.

Ancora, nel 2006 il budget italiano per tribunali, pubblici ministeri e patrocinio per i non abbienti era pari a 4 miliardi 88 milioni 109 mila 198 euro, e vai

a capire come diavolo fanno quei micragnosi degli olandesi con appena 1 miliardo 613 milioni o gli spagnoli (2 miliardi 983 milioni 492 mila euro) e i francesi (3 miliardi 350 milioni di euro). Secondo questi dati, stanziamo per la giustizia lo 0,26% del prodotto interno lordo, molto più di quanto fa la Francia, ferma allo 0,19%. E in Italia, dicono ancora quelli della Commissione, la spesa pro capite per i soli tribunali è pari a 45 euro. Che vuol dire il 18% in più rispetto ai 38 euro della Francia. E anche il 60,7% in più sui 28 dell'Inghilterra. Alla voce "pubblico ministero" investiamo 1 miliardo 336 milioni 199 mila 23 euro, praticamente il doppio rispetto ai 670 milioni della Francia. Ogni italiano si ritrova così a pagare 23 euro. Mentre un francese se la cava con 11, che sono un po' meno della metà. E un finlandese addirittura con 6 euro.

Se si sommano gli stanziamenti per i tribunali, quelli per i pubblici ministeri e quelli per il patrocinio per i non abbienti viene fuori, per ogni italiano, un conto da 70 euro. Contro i 53 che finiscono sulle spalle di una qualunque cittadino della Francia, paese dove però la giustizia funziona. La spiegazione è semplicissima: fatto uno il rapporto tra spesa e numero di processi conclusi in Olanda, l'Italia sta a 1,4. E la Francia a 2,2. Vuol dire che la stessa cifra spesa a Roma per decidere due giudizi basta a Parigi per farne tre. Una questione di efficienza. Punto e basta.

Secondo i dati dell'Organismo Unitario dell'Avvocatura "nel triennio 2005-2007 la voce 'funzionamento' è passata da 2 miliardi 959 milioni 394 mila 420 euro a 3 miliardi 105 milioni 490 mila 178 euro, con un incremento di 146 milioni 95 mila 758 euro. Nello stesso arco di tempo, la spesa per le retribuzioni dei magistrati è salita da 882 milioni 600 mila 558 euro a 1 miliardo 71 milioni 700 mila euro, con una lievitazione di 189 milioni 99 mila 442 euro". Quella per gli stipendi dei componenti di cancellerie e segreterie giudiziarie è invece scesa di 21 milioni 456 mila 534 euro. La conclusione è che l'intero incremento della voce funzionamento è servito per pagare stipendi e assegni fissi dei magistrati. E in tre anni la busta paga s'è rimpolpata di 10.339 euro, con uno scatto in avanti del 10,65%. La ricostruzione, curata dal Centro di raccolta e verifica dati dell'OUA, è puntigliosa ed è basata sulle tabelle ufficiali.

Risorse scarse? Direi proprio di no: il problema è, come dimostra anche una semplice indagine comparativa con altri paesi europei, quello dell'efficienza del sistema giustizia. Problema noto da tempo come nel 2007 evidenziava il Libro Verde sulla spesa pubblica ove si legge: "In Italia nello scorso decennio la spesa per la giustizia è risultata una delle voci in maggior crescita nel bilancio dello Stato. Negli anni Novanta essa è infatti cresciuta del 140 per cento e i magistrati in servizio sono aumentati del 15 per cento [...]. In particolare il numero dei magistrati per diecimila abitanti è risultato in costante aumento a partire dagli anni Cinquanta: da quel momento a oggi tale rapporto

è quasi raddoppiato". Le tabelle allegate al bilancio del ministero della Giustizia dicono che le spese finali sono passate dai 5 miliardi, 182 milioni di euro del 1997 ai 7 miliardi, 608 milioni di euro del 2008. In undici anni c'è stato dunque un aumento degli stanziamenti del 46,8 per cento.

Impieghiamo dunque molte più risorse degli altri grandi Paesi europei paragonabili all'Italia per ricchezza, popolazione e cultura giuridica, ma la "produttività" del sistema è lontana anni luce: rimane un divario abissale nel numero dei procedimenti pendenti e nella loro durata.

Al 31 dicembre 2006 le cause civili pendenti nelle corti di prima istanza raggiungono in Italia l'impressionante numero di 3,68 milioni, molto di più delle cause pendenti in Francia (1,16 milioni), Germania (544mila) e Spagna (781mila) messe assieme. Ancora peggiore la situazione per quanto riguarda le cause penali pendenti nei tribunali di primo grado. In Italia sono più del doppio (1,2 milioni) di quelle in Germania (287mila), Spagna (205mila) e Inghilterra (70mila) messe assieme.

Come hanno più volte sottolineato nei loro rapporti la Banca d'Italia, Confindustria e la stessa Cassazione, la durata dei processi civili danneggia, rendendolo meno competitivo, anche il nostro sistema economico. Nell'ultimo rapporto "Doing Business 2009", in tema di giustizia civile, l'Italia si è classificata al 156esimo posto su 181 Paesi in quanto a efficienza del sistema-giustizia (dopo Angola, Gabon, Guinea, Sao Tome e prima di Gibuti, Liberia, Sri Lanka, Trinidad), mentre quasi tutti i Paesi europei sono tra i primi 50: Germania al nono posto, Francia al decimo, Regno Unito al 24esimo, Spagna al 54esimo posto. Anche gli esperti della Banca Mondiale, tenendo conto dei dati oggettivi, sono arrivati alla conclusione che la lentezza della giustizia italiana – già più volte condannata dalla Corte europea dei diritti dell'uomo per lo stesso motivo – provoca un danno economico diretto, scoraggiando gli investimenti esteri per il timore che essa infonde di coinvolgere le aziende in processi senza fine.

La situazione è realmente drammatica: ci sono milioni di italiani che "attendono giustizia", vivono nell'ansia di una sentenza, sostengono spese non indifferenti, vedono bloccata la loro attività economica e professionale, registrano spesso perdite irreparabili. Non è bastata la Legge Pinto del 2001 che stabiliva la possibilità di essere risarciti in caso di eccessiva durata dei processi: legge che nei fatti si è dimostrata inefficace nei fini e inutilmente costosa per lo Stato.

In campo civile, ci vogliono mediamente 960 giorni per arrivare alla sentenza di primo grado e 1509 per l'appello: complessivamente, in media, più di sei anni e mezzo. Non è difficile immaginare quanto costi alla collettività una tale lentezza.

In campo penale, la sentenza di primo grado arriva mediamente dopo 426 giorni e l'appello dopo 730 giorni. Nel 68% dei casi, la sentenza di primo grado di conclude con una condanna: non è segno di efficienza

delle indagini se un imputato su tre viene assolto. Senza contare le assoluzioni in appello. Per recuperare un credito commerciale, secondo dati della Banca Mondiale, sono necessari più di 1200 giorni, cioè il triplo rispetto alla media europea. Pur con tutto il dovuto rispetto nei confronti di quei paesi, sembra strano che la magistratura italiana figuri dietro quella dell'Angola e della Guinea Bissau, che certo non sono dei primatisti per ciò che riguarda la cultura giuridica

Dunque giustizia lumaca tanto nessun magistrato rischia né lo stipendio né la carriera. L'Associazione nazionale magistrati è la migliore forma di assicurazione corporativa che si sia mai vista. Al prezzo molto alto di squilibrare il rapporto tra i poteri dello Stato.

IL PRIMO PASSO VERSO LA RIFORMA: TEMPI CERTI PER IL PROCESSO

Durata massima dei processi di sei anni fino al terzo grado di giudizio: è questo uno dei punti qualificanti del disegno di legge sul processo breve (composto da tre articoli) presentato dalla maggioranza a palazzo Madama dal titolo "*Misure per la tutela del cittadino contro la durata indeterminata dei processi, in attuazione dell'articolo 111 della Costituzione e dell'articolo 6 della Convenzione europea sui diritti dell'uomo*". L'articolo 1 del provvedimento fissa le modalità per la durata ragionevole per i processi oltre la quale il processo verrà estinto: due anni per il primo grado, due anni per il grado d'appello ed ulteriori due anni per il giudizio di legittimità, nonché di un altro anno in ogni caso di giudizio di rinvio. Il giudice può aumentare fino alla metà i termini.

Per quali processi vale? Queste disposizioni di applicano a tutti i processi in corso alla data di entrata in vigore della legge (che entra in vigore il giorno successivo a quello della sua pubblicazione nella Gazzetta Ufficiale), fatta eccezione per quei procedimenti pendenti dinanzi alla Corte d'appello o alla Corte di cassazione. Se vengono superati i limiti ragionevoli di durata l'articolo sancisce che il procedimento è estinto "nei processi per i quali la pena editale, determinato ai sensi dell'articolo 157 del Codice penale, è inferiore nel massimo ai dieci anni di reclusione".

Possibilità di sospensione della prescrizione. I termini della prescrizione del processo in due anni saranno sospesi nel caso in cui ci sia un impedimento dell'imputato del suo difensore oppure su richiesta dell'imputato o del suo difensore sempre che la sospensione o il rinvio non siano stati disposti per assoluta necessità di acquisizione della prova. Il corso dei termini verrà anche sospeso nel caso in cui venga chiesta l'autorizzazione a procedere o nel caso in cui ci sia un deferimento della questione ad altro giudizio. I tempi della prescrizione processuale sono sospesi anche per il tempo necessario a permettere l'arrivo dell'imputato da estradare.

Una legge che migliora il sistema. Le norme che sono state presentate hanno il merito di garantire una velocizzazione ed una maggiore efficienza della macchina giudiziaria nei confronti di decine di migliaia di cittadini, finora massacrati dai tempi biblici della giustizia. È falso ciò che sostiene l'Anm che siano a rischio centomila processi. E questo per una serie di ragioni.

Primo: la legge prevederà la prescrizione dei processi in due anni per grado di giudizio escludendo tutti quei reati di maggior allarme sociale, e si applica sin da subito solo ai dibattimenti di primo grado, quindi con un impatto di molto inferiore rispetto al quadro allarmistico che fa l'Anm.

Secondo: sempre l'Anm sostiene che a farne le spese saranno le vittime dei reati, cioè le parti civili; ma anche questo è falso. Succederà casomai il contrario, infatti la legge prevede che nel caso in cui un processo di primo grado si prescrivere per aver superato i due anni le parti lese potranno immediatamente avviare l'azione civile per il risarcimento, cosa che oggi è invece prevista solo dopo la sentenza definitiva in Cassazione, cioè dopo oltre dieci anni passati nelle aule di tribunali; quindi, con la nuova legge, le vittime del reato avranno la possibilità di ottenere il risarcimento in tempi più rapidi rispetto ad oggi.

Terzo: l'utilità della legge garantirà una reale efficienza della macchina giudiziaria; non a caso, quando vuole, la giustizia funziona in modo rapidissimo. Il processo Cusani, per esempio, fra indagini, primo grado, Appello e Cassazione durò appena tre anni in tutto; uno dei processi istruiti contro Craxi, a causa di un annullamento della Cassazione, per evitare la prescrizione imminente, inaugurò la notifica a mezzo fax: il procuratore generale inviò nuovamente le carte alla Corte d'Appello di Milano, via fax appunto, per bruciare le tappe e condannare nuovamente Craxi evitando la tagliola della prescrizione. Al contrario, il processo all'ex ministro Carmelo Conte, che fu costretto a lasciare per un'indagine su presunte collusioni con la mafia, dopo diciotto anni si è concluso con la sola assoluzione in primo grado. Siamo di fronte a un caso di delegata giustizia che è emblematico e che fa rumore solo perché riguarda un cittadino "noto". Ma di questi episodi, in Italia, ne accadono a migliaia. Altro che centomila processi a rischio: con la nuova legge i magistrati saranno stimolati a fare finalmente il loro lavoro nei confronti di tutti.

Quarto: la "amnistia mascherata" paventata da più parti è già in corso da parte dei p.m., in barba all'obbligatorietà dell'azione penale e al principio della giusta durata del processo, e nessuno tra quanti oggi gridano allo scandalo per il provvedimento allo studio del Parlamento sembra avervi dedicato particolari iniziative. Dai dati del Ministero della Giustizia risulta infatti che nel solo 2007 i provvedimenti di estinzione di uno o più reati per prescrizione sono stati 156.842. Di questi, ben 118.919 (il 75,8 per cento) sono maturati in fase di indagini preliminari, e alla fine

adottati con decreto di archiviazione (113.869) o con una sentenza di non luogo a procedere (5.050) da parte del gip, dunque senza alcun esercizio dell'azione penale da parte dei pubblici ministeri. Ciò significa che si tratta di prescrizioni per i tre quarti nate e cresciute negli uffici dei pm, senza che cominciasse alcun processo, quindi non causate da un presunto eccesso di garantismo delle norme processuali, né dalla furbizia di imputati, e avvocati, che con i loro atteggiamenti dilatori e ostruzionistici hanno cercato di sottrarsi alla giustizia. Per non parlare poi degli anni precedenti il 2007. Ciò significa che un numero enorme – presumibilmente migliaia o decine di migliaia – di vittime non hanno trovato giustizia e altrettanti colpevoli non sono stati perseguiti. Questi i numeri della "discrezionalità" dell'azione penale vigente in Italia ed esercitata dai pubblici accusatori, che decidono a quanti e a quali procedimenti dare la precedenza, riponendo gli altri nei cassetti o negli scaffali in attesa della inevitabile prescrizione.

[Scarica qui il documento.](#)

Articoli correlati:

1. [Social Card: situazione a novembre 2009.](#)

Concessioni demaniali: incontro risolutivo al Min. Affari Regionali.



"In poco più di un mese, abbiamo messo sul binario giusto la questione relativa alle concessioni demaniali". È quanto afferma il Consigliere Regionale Marco Lombardi commentando l'esito dell'incontro al Ministero degli Affari Regionali tra il Governo e le Associazioni Nazionali degli operatori balneari.

"Grazie all'interessamento dell'On. Pizzolante che da subito si era interessato alla vicenda – prosegue Lombardi – il Ministro Fitto ed il Ministro Brambilla, hanno incontrato a Roma i rappresentanti nazionali degli operatori di spiaggia di Confcommercio, Confesercenti, Confartigianato, CNA e Confindustria per mettere in campo una soluzione atta a superare la procedura di infrazione minacciata dalla Unione Europea".

“Come sappiamo – aggiunge Lombardi – la questione nasce da una pronuncia del Consiglio di Stato che ritenendo sovraordinata la disciplina europea, prevede il ricorso a gare libere per il rinnovo o la proroga delle concessioni, rispetto alla tutela del diritto di insistenza dei concessionari prevista dalla legislazione statale”.

“Il percorso individuato dal Governo dopo un confronto con tutte le Regioni (ovviamente anche con l’Emilia-Romagna) e largamente condiviso dagli addetti ai lavori, prevede:

1. proroga della disciplina attuale sino al 31.12.2014;
2. impegno a definire entro pochi mesi, in Conferenza Stato Regioni, la cornice normativa entro la quale le singole regioni dovranno legiferare in tema di nuovi affidamenti delle concessioni. Tale cornice dovrà prevedere elementi concordati attinenti alla specificità del turismo balneare italiano che presiedano ai criteri di individuazione dei concessionari e della durata delle concessioni medesime”.

“Con questa proposta – conclude Lombardi – il Ministro Ronchi domani si recherà in Europa per ottenere il via libera e la revoca della procedura di infrazione”.

“Un ultimo commento. Mentre qualche critico distratto parlava di disattenzione del Governo rispetto al problema, in poco più di un mese grazie all’impegno mio e dell’On. Pizzolante, la questione del rinnovo delle concessioni è stata portata più volte all’attenzione dell’intero Consiglio dei Ministri ed oggi sembra aver imboccato la strada giusta e cioè quella di una proroga per salvare una situazione che al 31 dicembre prossimo rischiava di diventare drammatica, con la possibilità poi di rinegoziare tutto il tema della durata dei nuovi affidamenti”.

Articoli correlati:

1. [Concessioni: difendiamo pezzo fondamentale del nostro turismo.](#)
2. [Sulla questione dei canoni demaniali la Regione non faccia la furba.](#)
3. [Canoni demaniali: aumenta l’incertezza per i bagnini e l’imposta regionale.](#)

Risoluzione bipartisan contro violenza sulle donne.



Voto unanime dell’Assemblea regionale ad una risoluzione, che chiede alla Giunta regionale e al Parlamento, l’impegno ad intervenire per contrastare la violenza contro le donne. Il documento è stato presentato in Aula in occasione della decima ricorrenza della ‘Giornata internazionale per l’eliminazione della violenza contro le donne’ (25 novembre) ed è stato sottoscritto da Marco Lombardi e dai consiglieri di tutti i gruppi di maggioranza e opposizione.

In un momento storico in cui la violenza contro le donne assume ancora i connotati di una vera e propria emergenza mondiale, il testo chiede al Governo regionale di proseguire e rafforzare, in sinergia con gli Enti locali, l’impegno a promuovere e sostenere l’attività degli 11 Centri antiviolenza e delle 8 Case delle donne, distribuite in tutte le province della Regione. Chiede inoltre che la Giunta si impegni a farsi parte attiva nei confronti del Governo centrale, per istituire un Fondo nazionale destinato ad un Piano pluriennale per il contrasto alla violenza contro le donne e intrafamiliare, e a perseguire, a livello regionale, la redazione di un piano integrato dedicato allo stesso scopo.

Al Parlamento, la risoluzione avanza tre richieste: garantire nella Finanziaria 2010 l’istituzione di un Fondo nazionale contro la violenza alle donne di 20 milioni di euro, anche per la realizzazione di un Piano nazionale pluriennale; promuovere un’azione legislativa, a partire dall’esame del DDL “Misure per la prevenzione della violenza di genere e per la tutela delle vittime”, presentato al Senato nel dicembre 2008 e ancora in attesa di esame; definire con una legge l’istituzione della “Statistica nazionale di genere” come strumento fondamentale di monitoraggio e di valutazione degli effetti delle politiche pubbliche nella vita delle donne.

Documenti correlati:

- [testo della risoluzione.](#)

Articoli correlati:

1. [Crocifisso: contro sentenza Corte Europea depositata risoluzione.](#)

2. [Valmarecchia: risoluzione chiede riflessione per avvio nuove ASP.](#)
3. [PDL bipartisan per celebrazione 150° anniversario dell'Unità d'Italia](#)

Il nostro sistema territoriale penalizzato perché virtuoso.



L'impegno azionario della regione nelle grandi infrastrutture della nostra Provincia si sta rivelando sempre più una vera e propria beffa per il nostro sistema territoriale. La Regione è diventata socia sia della Fiera che dell'Aeroporto, ma visto che queste società sono in equilibrio finanziario, non ha dovuto sborsare un euro in più oltre a quanto previsto per l'acquisto delle azioni.

Viceversa, l'Aeroporto di Forlì continua a produrre perdite consistenti ripianate anche dalla Regione con un intervento di oltre 2 milioni di euro e nell'ultima riunione dell'Assemblea Regionale con una modifica alla legge sulle partecipazioni fieristiche, è stato deciso un ulteriore impegno di 1 milione di euro per incrementare la presenza azionaria della Regione nella società della Fiera di Bologna.

Quindi in conclusione: società che perdono o ricapitalizzano costringono la Regione ad ulteriori esborsi finanziari, società virtuose evitano alla Regione tale onere.

La cosa di cui poi bisognerebbe tener conto è che ad esempio nel caso di Aeradria, i conti in ordine derivano dal fatto che gli oneri per i nuovi voli stanno in capo alla società privata costituita dagli albergatori per cui sarebbe tempo di rimettere le cose a posto per poter coinvolgere anche noi la Regione nei programmi di sviluppo di Fiera ed Aeroporto, se no continueremo a veder finanziate solo iniziative presenti in altri territori addirittura in concorrenza con il nostro.

Articoli correlati:

1. [Rimini: massimo impegno per grandi opere infrastrutturali.](#)
2. [Il senso del nostro impegno: ecco alcuni dati.](#)

3. [Concessioni: difendiamo pezzo fondamentale del nostro turismo.](#)

Terremerse: sinistra garantista a corrente alterna.



In merito alla vicenda legata al finanziamento regionale alla Cooperativa Terremerse presieduta dal fratello del Presidente Errani, il Consigliere Marco Lombardi, in sede di dichiarazione di voto sulla mozione relativa alla costituzione di una commissione d'inchiesta, ha dichiarato quanto segue.

"Senza entrare nel merito della vicenda, su cui altri colleghi si sono intrattenuti - ha affermato Lombardi - mi preme sottolineare il fatto che in quest'Aula sia lei Presidente che autorevoli membri della sua maggioranza hanno trattato con molta meno comprensione vicende analoghe riconducibili a mai provati interessi personali o familiari del Presidente Berlusconi, riaffermando così in questa occasione una presunta superiorità morale per cui Errani non può per definizione avere interessi personali familiari mentre Berlusconi sì".

"Io sono disponibile - ha proseguito Lombardi rivolgendosi ad Errani - a concederle, fino a prova contraria, la buona fede in questa vicenda, ma mi piacerebbe che anche da parte sua provenisse un atteggiamento analogo per vicende non provate che riguardano il Presidente del Consiglio".

"Inoltre - ha concluso il Consigliere del Popolo della Libertà - mi è sembrato strano il fatto che lei Presidente si sia rivolto immediatamente alla Procura della Repubblica visto che nessun procedimento era stato instaurato nei suoi confronti e che non esiste nel nostro ordinamento un intervento preventivo della Procura, prima che sia stata esercitata l'azione penale. Questo atteggiamento assolutamente informale ed anomalo, che sembra ridurre la Procura ad una sorta di consulente legale privato, mi ha indotto a pensare che lei cercasse "una sponda amica", insinuando ancora di più il dubbio che fra una parte della magistratura e la sinistra vi sia una sorta di sodalizio che potrebbe portare al cortocircuito delle nostre Istituzioni".

Articoli correlati:

1. [Costi politica: amministratori di sinistra predicano bene e razzolano male.](#)
2. [La sinistra non sa più governare.](#)
3. [Errani ha bloccato il piano casa.](#)

La reazione scomposta di Melucci dimostra che ho colpito nel segno.



La reazione scomposta e sproporzionata di un politico accorto come Melucci, mi conforta nella convinzione di aver colpito nel segno. In effetti, senza alcun riferimento personale, nel mio intervento mi sono limitato a dire che nel caso dello spostamento del mercato, come in molti altri casi, il problema degli operatori interessati non era più quello di condividere o meno le proposte dell'Amministrazione ma quello di fidarsi delle promesse che gli venivano fatte.

Non sono entrato nel merito delle soluzioni proposte, e quindi assolutamente pretestuosa appare la critica rivoltami rispetto all'assenza di dialogo con i "miei" consiglieri, dei quali viceversa condivido ogni posizione.

La questione poi posta da Melucci sull'esito delle mie candidature, è veramente folkloristica, e si giustifica solo se la si vede come il tentativo maldestro di spostare l'attenzione dall'inconsistenza della propria Giunta e dal lento ma inesorabile declino a cui stanno condannando la Città.

Intanto, sul piano politico voglio ricordare a Melucci che con le mie varie candidature ho contribuito assieme a tutti gli amici di Forza Italia prima e del PDL poi a mangiare quasi tutta la dote che lui e la sinistra avevano in questa città ed in questa Provincia dal '94 ad oggi.

Ora è di fatti evidente che non solo il comune di Rimini è contendibile, ma anche la Provincia senza una scarsa affluenza alle urne, e senza l'accordo in extremis con l'UDC, sarebbe passata al centro destra.

Sul piano personale, vorrei poi ricordare a Maurizio, che per candidarsi in questa città ed in questa provincia ci voleva coraggio perché si partiva da una situazione di forte svantaggio, frutto di un retaggio

ideologico e di tutte quelle clientele che, una gestione spregiudicata della cosa pubblica avevano radicato.

Io questo coraggio l'ho avuto.

Lui, pur contando su un partito con tanti voti, non si è mai candidato a nulla arrivando a ruoli di prestigio solo attraverso nomine dovute ad equilibrismi interni, ed ancora oggi dopo varie bocciature personali forse arriverà a fare l'assessore regionale solo per la benevolenza di Errani e senza ancora una volta misurarsi con il consenso popolare.

L'impressione è quasi quella che Melucci per il suo partito sia una immagine da non spendere pubblicamente ma da tenere nell'ombra.

Certo mi sarebbe molto piaciuto avere lui come avversario per la presidenza della Provincia così avremmo provato sul campo il suo appeal sull'elettorato, e se si vuole togliere un sfizio si candidi sindaco di Rimini così ne vedremo delle belle e proverà anche lui la sensazione di arrivare secondo.

Articoli correlati:

1. [Mercato: questa amministrazione non ha più credibilità.](#)
2. [Dimissioni Bonadonna: per Gnassi tutti matti.](#)
3. [Viabilità: il disastro delle sinistre è sotto gli occhi di tutti!](#)

Diritto permanenza alloggi ERP: abbassare limiti di reddito.



Con una interrogazione rivolta alla Giunta Marco Lombardi (fi-pdl) chiede alla Regione se non ritenga opportuno mettere mano ad una rideterminazione dei limiti ISE e ISEE previsti quanto meno per la permanenza negli alloggi ERP al fine di consentire un utilizzo di questi alloggi veramente finalizzato al sostegno a situazioni "momentanee" di grave difficoltà economica.

Per Lombardi "i limiti previsti per la permanenza nell'alloggio, tenuto conto delle modalità di calcolo con cui si arriva a tale determinazione paiono veramente alti e quindi tali da consentire il mantenimento del diritto anche in capo a nuclei familiari che dovrebbero

aver superato la situazione di difficoltà economica che aveva determinato l'assegnazione dell'alloggio in loro favore".

Il consigliere, a questo proposito, ricorda che "per conservare il diritto alla permanenza negli alloggi ERP il reddito da non superare è quello di 51.462 euro ai fini ISE e di 34.308 euro ai fini ISEE. Inoltre, qualora questi ultimi limiti previsti per la permanenza nell'alloggio venissero superati, all'inquilino, da parte dei Comuni, viene dato un anno di tempo per rientrare nei parametri previsti, consentendo anche manovre di smembramento del nucleo familiare non sempre corrispondenti alla realtà dei fatti".

Documenti correlati:
- [testo dell'interrogazione](#).

Articoli correlati:

1. [Alloggi popolari: devono rispondere a stato di necessità.](#)
2. [Ma la grande distribuzione non doveva abbassare i prezzi?](#)
3. [Emergenza abitativa. Residence pagati dal Comune? Si faccia chiarezza.](#)

Alloggi popolari: devono rispondere a stato di necessità.



"Nel settembre scorso - afferma il Consigliere Lombardi - la Regione ha aggiornato i limiti di reddito per accedere agli alloggi di Edilizia Residenziale Pubblica di proprietà dei Comuni e concessi ai nuclei familiari in difficoltà economica. Anche tra gli addetti ai lavori tali limiti appaiono troppo alti e quindi non consoni a segnalare vere situazioni di crisi."

"Soprattutto per mantenere il diritto ad occupare una casa popolare - prosegue Lombardi - un reddito ISE pari a 51.000 euro o un reddito ISEE pari a 34.000 mi sembrano eccessivi in quanto un nucleo familiare che goda di tali entrate può anche trovare un alloggio a canone di mercato liberando l'immobile per chi ha veramente bisogno".

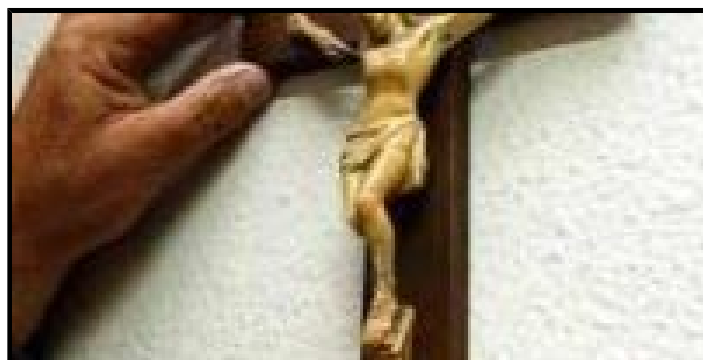
"Ecco perché - conclude il Consigliere - ho presentato una interrogazione al presidente Errani chiedendo

vengano rivisti tali limiti. Ovviamente il mio non è un intento punitivo verso nessuno, ma si tratta da un lato di prendere atto che troppe assegnazioni di queste abitazioni diventano permanenti al di là dell'effettivo stato di bisogno degli inquilini che muta negli anni, e dall'altro di considerare che mantenere lo stato di cose attuale, significa limitare la possibilità di accedere a questi alloggi a chi effettivamente si trova, magari momentaneamente, in grave stato di necessità".

Articoli correlati:

1. [Diritto permanenza alloggi ERP: abbassare limiti di reddito.](#)

Crocifisso: bravo Sindaco Fortini vai avanti!



"Cominciamo a vedere gli effetti benefici dell'ingresso dei sette Comuni dell'Alta Valmarecchia". Esordisce così il Consigliere Regionale Marco Lombardi commentando l'ordinanza del Sindaco di Casteldelci relativa all'esposizione del crocifisso negli edifici pubblici.

"E' chiaro - prosegue Lombardi - che qualcuno potrebbe vedere l'ordinanza come una forzatura, ma di fronte a decisioni altrettanto forzate provenienti dalla Corte Europea, bene ha fatto il Sindaco Fortini a ribadire simbolicamente ciò che rappresenta per noi il crocifisso inteso anche come segno laico della nostra cultura".

"Proprio nel momento in cui ci apprestiamo a confrontarci con culture e tradizioni diverse dalle nostre - conclude Lombardi - dobbiamo riaffermare con forza le nostre tradizioni per aprirci ad una accoglienza che non sia passiva ma attiva e quindi produttiva di nuovi rapporti sociali ed umani".

"Quindi bravo Fortini e ed ancora una volta benvenuto in Emilia-Romagna!".

Articoli correlati:

1. [Solidarietà al Sindaco Ravaioli.](#)
2. [Crocifisso: contro sentenza Corte Europea depositata risoluzione.](#)

3. [Anche il Sindaco Ciotti in lista con il PDL.](#)

Mercato: questa amministrazione non ha più credibilità.



In merito alle ipotesi di spostamento del mercato si sta riproponendo la stessa problematica tipica di ogni rapporto tra categorie economiche di questa città e l'Amministrazione. Oggi il tema non è più tanto quello di individuare una soluzione condivisa, ma è quello di non ritenere l'Amministrazione comunale un interlocutore affidabile.

Gli ambulanti del COMAR esprimono forti perplessità sulla soluzione prospettata, ma ciò che più li preoccupa è l'incertezza dei tempi e la fumosità dei progetti proposti da Melucci per il futuro.

C'è il fondato timore che una soluzione provvisoria diventi definitiva, che le promesse fatte in merito all'area del CUP e del vicino asilo non siano mantenute e che le garanzie sui parcheggi Scarpetti e Italo Flori restino lettera morta.

Chi governa, ha il dovere oltre che il diritto di governare anche al di là delle singole richieste di qualche categoria di cittadini, ma quando chi amministra non riscuote più la fiducia dei propri cittadini neppure su ciò che si ripromette di fare significa che veramente è arrivato al capolinea.

Anche la questione del mercato si inserisce quindi alla perfezione nel clima di lenta agonia a cui questa logora Amministrazione ci sta condannando.

Mentre la sinistra riminese discute di poltrone e di organigrammi interni, la città resta immobile ed i problemi per cittadini ed operatori economici aumentano, con il rischio concreto di non riuscire a prendere in tempo il treno che grazie al Governo nazionale pare far ripartire l'economia.

Articoli correlati:

1. [Ambiguità amministrazioni di sinistra mina credibilità Istituzioni.](#)
2. [Con questa politica dissennata in centro si continua a chiudere.](#)

3. [La reazione scomposta di Melucci dimostra che ho colpito nel segno.](#)

Influenza A: chiarire decesso all'ospedale di Rimini.



Marco Lombardi (fi-pdl) ha rivolto una interrogazione alla Giunta per sapere se la Regione è al corrente che in data 28 ottobre 2009, presso l'ospedale Infermi di Rimini, è morta una donna (dopo ricovero di circa 15 giorni) colpita dal virus dell'influenza A H1N1 e, in particolare, chiede di sapere come giudichi l'operato dei sanitari.

Secondo il consigliere "alla paziente, pur rientrando tra le categorie a rischio per problemi di obesità, non fu effettuato, diversamente da quanto affermato pubblicamente dall'AUSL di Rimini attraverso gli organi di informazione, alcun test per verificare la presenza di detto virus, né fu sottoposta ad alcun accertamento diagnostico mirato atto a verificare l'effettiva capacità polmonare (TAC toracica) se non trascorsi alcuni giorni dalla data del ricovero".

Lombardi, a questo proposito, sostiene "che il tardivo intervento dei sanitari, la intempestiva diagnosi ed il successivo ritardo nella terapia, hanno verosimilmente contribuito ad aggravare la già provata condizione di salute della paziente, dal momento che solo nella tarda mattinata di giovedì 15 la paziente veniva visitata dall'infettivologo il quale, capita all'istante la gravità della situazione, prescriveva subito il c.d. tampone il cui esito confermava la presenza del virus dell'influenza A H1N1 e disponeva una TAC polmonare, all'esito della quale finalmente emergeva il quadro clinico grave ed ormai compromesso, dopo di che tardivamente veniva iniziata la terapia antivirale".

Il consigliere vuole sapere dalla Regione se non ritiene che l'operato dei sanitari abbia in qualche maniera influito negativamente sulle possibilità di guarigione della paziente e quali protocolli medici devono essere osservati in tali casi e se l'operato dei sanitari, nel caso di specie, risulta conforme ad essi.

Documenti correlati:

- [testo dell'interrogazione.](#)

Articoli correlati:

1. [Turismo: con Ministro Brambilla Rimini punto di riferimento nazionale.](#)

3. [HERA un colosso mostruoso creato dalle sinistre.](#)

Lombardi replica alle osservazioni di HERA.



Sulle osservazioni (pubblicate su Il Resto del Carlino di oggi) dell'Ing. Edolo Minarelli direttore di HERA Rimini sul caso delle macchine spazzatrici utilizzate dalla multiutility sollevato dal Consigliere Regionale Marco Lombardi, non si fa attendere la replica del Consigliere Azzuzzo.

“Rispetto alle ipotesi da me sollevata con le interrogazioni presentate in Provincia ed in Regione, rispetto al servizio spazzamento di Hera, vorrei chiarire che non è mia abitudine buttare dati e numeri a caso. Semmai è la sinistra che, come si è visto per la riforma della scuola, fa del terrorismo mediatico poi puntualmente smentito dai fatti.

È vero che non sono ingegnere, ma ho amici ingegneri e comunque per la mia analisi mi sono basato su attestati dei centri di ricerca della tedesca TÜV e della Norvegese DNV che credo anche l'Ing. Minarelli conosca e stimi dal punto di vista tecnico scientifico. Io mi sono limitato a fare alcune operazioni matematiche ed anche se avessi sbagliato qualche virgola, non cambierebbe la sostanza.

Il Comune di Rimini, socio di Hera ed in palese conflitto d'interessi, mentre da un lato non esercita il suo ruolo di indirizzo, dall'altro impone inutili limitazioni al traffico penalizzando i cittadini più disagiati ed i commercianti del centro. La Provincia, abdicando al proprio ruolo di controllore, non chiede conto ad Hera dell'impatto dei propri mezzi sull'ambiente.

Rispetto al riferimento ai mezzi acquistati dal Comune di Roma, sarà mia cura inviare all'Ing. Minarelli una foto con il Sindaco Alemanno che prende in consegna 5 nuovi mezzi come quelli a cui io ho fatto riferimento e ben diversi da quelli usati a Rimini”.

Articoli correlati:

1. [Inquinamento: PM10 alle stelle per mezzi HERA.](#)
2. [Blocco traffico: 20 mezzi HERA inquinano come 31 milioni di auto.](#)